

“Concentriamoci sul futuro”

Il capogruppo del Pd alla Provincia, Monno, invita Antonacci e Grassi a preoccuparsi della voglia di discontinuità dell'elettorato

Per il capogruppo alla Provincia del Pd e neo consigliere regionale, **Michele Monno**, c'è un fattore elettorale di estrema importanza che sfugge sia al suo amico e deputato **Gero Grassi**, sia al segretario provinciale del suo partito, **Vito Antonacci**, con il quale, comunque, ha buoni rapporti. Ed è: la discontinuità amministrativa e politica che l'elettore decreta nelle urne sia se è in ballo l'elezione del piccolo paese, sia quello di un premier (le ultime consultazioni in Francia e in Germania confermano l'assunto). “Insomma, anche in realtà come Giovinazzo ed Alberobello dove abbiamo governato bene i cittadini non hanno confermato la coalizione uscente. Il fenomeno è generale e andrebbe analizzato perché coglierlo è essenziale per capire quali errori non fare in futuro, dove saremo chiamati a confermare il governo sia della città di Bari, sia della Regione Puglia”.

Insomma, un invito ai due “litiganti” ad archiviare quello che è avvenuto in queste Amministrative per organizzarsi in vista di altri (e ben più importanti) appuntamenti elettorali.

Ma Monno non vuole certo sottrarsi a quello che definisce il *casus belli* di queste elezioni, vale a dire la sconfitta di Terlizzi. “Quando un gruppo dirigente perde con un margine così ampio sull'avversario dovrebbe, comunque, interrogarsi su quello che è avvenuto e a Terlizzi sono avvenute cose davvero sgradevoli e lo dico non per sentito dire, ma per essere stato protagonista di alcuni eventi”. Monno ricorda la presentazione di un libro di Grassi avvenuta alla presenza del governatore **Nichi Vendola**. “Ricorda: “Mi parve assai strano che quella sera non vi fosse il sindaco o qualche assessore. A Terlizzi la sinistra non può prescindere dalla figura del suo leader, quale Vendola è per la sua città. Non riconoscergli questa leadership è un errore. In politica questi sono valori indiscutibili. Per questo ho ritenuto grave che il Pd locale - continua - non prendesse in considerazione la proposta che sempre Vendola faceva per la sua città. Il governatore aveva proposto una candidatura a sindaco che rimettesse insieme tutto il centrosinistra locale. Si tratta di una donna che era disponibile a candidarsi, ma non voleva passare dalle Primarie, perché non inserita in un meccanismo poli-

tico che chi le affronta deve comunque conoscere. Invece, a Terlizzi si è voluto tribalizzare delle guerre interne disconoscendo il proprio patrimonio storico politico. Per evitare quello che poi è successo io per primo avevo proposto ad Antonacci di commissariare il partito e di nominare me e il consigliere provinciale di Terlizzi **Flavio Omobono**, proprio per gestire la delicata vicenda in maniera terza, ma non ci fu nulla da fare”.

Sull'assenza, poi, del partito provinciale denunciata da Grassi, Monno sostiene: “Antonacci non è assente come segretario provinciale, è il suo metodo che diverge totalmente da quello di Grassi. E' vero, Vito spesso è succube della propria corrente, ma quando si tratta di Amministrative lui preferisce che il livello locale gestisca il più possibile il momento della scelta del candidato sindaco. Non intende interferire, se non in alcuni casi, come ha fatto a Gravina. Per il resto lascia molta autonomia al livello locale. Solo che proprio nei paesi la regola che vige è più la rissa che l'accordo, per cui, poi, alcune situazioni sfuggono inevitabilmente di mano. Il metodo Antonacci, però, è questo”.



Il capogruppo del Pd alla Provincia, Michele Monno